



Agosto 2005

New Orleans devastata dall'uragano Katrina
 Ritardi nei soccorsi

Settembre 2006

Test nucleari in Corea del Nord. Bush sceglie la linea dura: «Una provocazione»

Novembre 2006

I Repubblicani perdono le elezioni di metà mandato
 Avanzano i democratici

Novembre 2007

Scoppia la bolla del mercato immobiliare
 Una crisi devastante



8 anni da incubo

La fine

Al termine del mandato lascia un Paese travolto da una crisi economica senza precedenti



Crisi sub-prime, è bancarotta

LEHMAN BROTHERS ■ La famosa banca d'affari di New York fallisce improvvisamente. Ai dipendenti vengono dati pochi minuti per portare via i loro oggetti personali dall'ufficio. Migliaia di persone rimangono senza lavoro.

da una sciovinista frenesia cinicamente orchestrata dalla Casa Bianca. Erano terrorizzati dall'idea di non venire sufficientemente visti come buoni patrioti.

La rabbia si alternava alla disillusione. E un vertiginoso senso di distacco morale irruppe nell'anima dell'America. Ci fu una generale incredulità circa il fatto che un presidente degli Stati Uniti avesse persino dovuto *negare* che la tortura - da parte dei militari, da parte della Cia - venisse

I guasti neocon
 Speriamo che la crisi sia l'ultima esalazione di questa presidenza

praticata sotto il suo sguardo. Il morale venne ulteriormente devastato dalla risposta, tragicamente inadeguata, delle istituzioni alla distruzione di New Orleans provocate nell'autunno 2005 dall'uragano Katrina.

Negli ultimi mesi ci siamo placati un poco. Il passo sempre più da anatra zoppa della presidenza Bush è stato fonte di soddisfazione. Con speranza, e non poca trepidazione, abbiamo visto emergere un candidato

Democratico che possiede il temperamento, l'intelligenza, la saggezza e la concretezza per iniziare il duro lavoro di rimuovere i rottami e l'orrore provocati da questo incubo. In alcuni momenti di gioia privata abbiamo persino immaginato il discorso inaugurale del Presidente Barack Obama.

Ora, tuttavia, scopriamo che George Bush non ha ancora finito di tormentarci. Le politiche economiche neo-con, che lui ha così vigorosamente sostenute, hanno provocato il collasso dei mercati finanziari. La recessione che abbiamo iniziato a vedere creerà enormi tempeste economiche negli anni a venire. Possiamo solo pregare che si tratti dell'ultima maledorante esalazione di questo disgraziato e non amato presidente mentre esce furtivamente dalla porta. Siamo convinti che il nostro uomo potrà riparare tutti questi disastri, ma non stupitevi se siamo nervosi. L'alternativa, McCain-Palin, è impensabile. Davvero qualcuno può immaginare che ci debba toccare un altro incubo Bush o una sua variante persino peggiore? ♦

Copyright Patrick McGrath 2008
 Pubblicato su licenza di Roberto Santachiara Literary Agency

Sondaggi
 Russi e cinesi per Obama

Ufficialmente Mosca e Pechino non si schierano nella corsa alla Casa Bianca. Ma per i sondaggi i cittadini russi e cinesi si schierano in grande maggioranza con Barack Obama. In Russia, il centro demoscopico Fom rileva che il 28% dei cittadini intervistati voterebbe per il senatore dell'Illinois se ne avesse la possibilità, mentre solo il 5% sceglierebbe il candidato repubblicano John McCain. In Cina il candidato democratico fa il pieno di consensi tra i cittadini intervistati (addirittura il 75% voterebbe Obama, secondo un sondaggio del quotidiano China Daily).